

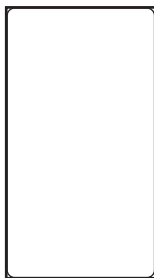
Alessandra Giannetti

NELLE TUE MANI

EDIZIONI
DEL FARO 

Alessandra Giannetti, *Nelle tue mani*
Copyright© 2024 Edizioni del Faro
Gruppo Editoriale Tangram Srl
Via dei Casai, 6 – 38123 Trento
www.edizionidelfaro.it – info@edizionidelfaro.it

Prima edizione: settembre 2024 – *Printed in Italy*
ISBN 978-88-5512-449-2



L'etichetta FSC® garantisce che il materiale utilizzato per questo volume
proviene da fonti gestite in maniera responsabile e da altre fonti controllate

*al caro amico Michel,
il quale sa che una scrittrice
inventa anche la vita che vive.*

NELLE TUE MANI

1.

Nel silenzio immobile del primo pomeriggio Arianna sentiva i rumori della casa in cui viveva con Rocco, il frigorifero che caricava, il legno dei mobili che scricchiolava, il gatto che le aveva lasciato Francesca per qualche giorno che sgranocchiava le crocchette in cucina.

Andò verso la libreria per cercare un libro da leggere.

Uno che magari Rocco avesse già letto, per sentirsi più vicina a lui.

Sapeva che lui aveva l'abitudine di sottolineare con la matita alcune frasi che gli piacevano.

Cercò negli scaffali e ne prese uno, girò le pagine e vide che erano piene di sottolineature, un libro di storia della filosofia, interessante, si disse e si accomodò sul divano.

Arianna aveva un dolore dentro, un dolore di cui non parlava mai per continuare tranquillamente la sua vita, un dolore che sentiva simile a quello di Rocco e riguardava la sua famiglia.

Quello di Rocco lo aveva capito.

Più o meno.

Aveva sicuramente a che fare con sua madre e suo fratello con cui non si era più sentito, mentre aveva un rapporto costante con il padre anziano.

Non sapeva altro. Arianna aveva spesso l'impressione che ci fosse qualcosa nella vita passata di Rocco, un no-

do che non aveva ancora sciolto e che gli causava tristezza.

Con il padre Rocco aveva un buon rapporto, erano entrambi indipendenti e quando si vedevano parlavano molto insieme. Questo lo faceva stare meglio ma poi riprendeva sempre a vagare in giro per la mente alla ricerca di quel nodo da sciogliere.

Qualcosa che non sapeva e cercava inutilmente di riportare alla luce dentro di sé.

Non avevano mai parlato di queste cose, lei aveva messo l'intera sua vita nelle sue mani ma si rendeva conto che avrebbero dovuto parlare del loro passato prima o poi.

Tra loro due inizialmente c'era stato un velo di incertezza, si erano osservati, incontrati spesso abitando vicini, avevano anche amicizie comuni.

Poi a causa di una gelosia reciproca, la situazione si era sbloccata, lei aveva preso l'iniziativa ed erano divenuti inseparabili, come collegati da un filo invisibile e da un po' vivevano insieme a casa di lui. Arianna sapeva che tra le altre cose, quel nodo comune li univa ed era necessario parlarne una volta o l'altra per sciogliere i loro dubbi e rinsaldare il rapporto.

Ma ogni volta che provava a parlare con lui, entrambi si ritraevano e cambiavano subito discorso, non sarebbe stato facile dipanare quel groviglio di ricordi e sensazioni.

Durante la convivenza, lei si era laureata in giurisprudenza, aveva iniziato a lavorare in uno studio professionale mentre lui, ispettore di polizia al commissariato vicino, era stato assorbito dalla sua prima indagine importante.

L'indagine sull'omicidio della giornalista era durata molto e aveva sconvolto l'intera città, per fortu-

na era stata conclusa. Il magistrato assegnato al caso era soddisfatto di come Miravento ci aveva lavorato e l'immagine del suo uomo era così balzata alle cronache dei giornali.

Rocco era diventato molto noto in città.

Aveva anche iniziato a frequentarsi in modo stretto con il giornalista Renzo Sorrentino e lo stava aiutando a superare la terribile tragedia che lo aveva colpito.

Perdere la donna più importante della sua vita e un amico dell'adolescenza in un colpo solo, che cosa triste!

Renzo era una brava persona, Arianna era contenta che fosse diventato amico di Rocco, in effetti si conoscevano già di vista avendo frequentato la stessa università.

Arianna guardò fuori dalla finestra, il cielo era diventato viola e numerose nuvole si muovevano nel cielo quando improvvisamente fu colta da un tuono fortissimo che la fece sobbalzare. Dopo qualche minuto venne giù un temporale mentre il vento scuoteva gli alberi e suonavano alcuni antifurti delle auto parcheggiate.

La strada divenne un gran via vai di persone che scappavano per ripararsi.

Quando era già calato il buio sulla città e la pioggia non accennava a smettere Rocco rientrò a casa.

Era con Renzo e i due entrarono ridendo in quanto erano stati colti dal temporale improvvisamente mentre facevano due passi, chiacchierando delle ultime novità.

– Ma tu guarda che disastro! – disse Rocco.

– Il tempo a Napoli è talmente mutevole che nemmeno il meteo riporta i cambiamenti – disse Renzo ironico – scusami Arianna ma sono venuto con i mezzi pubblici, approfitto della vostra casa.

– Ma figurati – sorrise lei – per me è sempre un piacere quando ci vieni a trovare. Toglietevi il soprabito e le scarpe!

I due si tolsero ciò che era bagnato sempre ridacchiando tra loro e Arianna appese i cappotti ad asciugare sulle stampelle dell'armadio in corridoio.

– Resti a cena Renzo? Ho fatto la pasta al forno.

– Come dire no? Avviso mia madre e sono da voi.

Sembrava di buon umore e perfino divertito da quell'improvviso inconveniente.

Rocco si sedette sul divano con la sua ragazza.

– Che hai fatto? Sei stata allo studio?

– No perché l'avvocato è fuori città per una causa, mi sono portata qui qualcosa da studiare.

– Hai fatto bene. Novità?

– Ha chiamato Francesca dicendomi che Tina continua a frequentare il francese, Julien.

– E allora?

– Lui ha ereditato una bellissima casa da una vecchia zia e ci vogliono andare a vivere insieme.

– Mi sembra una buona cosa. Perché vi dà fastidio?

– È un tipo strano, taciturno, nemmeno parla bene l'italiano.

– Forse per questo è taciturno, dategli un po' di tempo. Cos'ha che non va?

– Non saprei dire, una cosa a pelle.

– Credo che deve ispirare lei più che voi due – Rocco iniziò a ridere.

– È molto affascinante.

– La qual cosa mi pare fondamentale per iniziare un rapporto insieme.

– Si può sapere che hai da ridere?
Renzo era sulla porta e li stava ascoltando in silenzio.

– Che c'è? – chiese ancora la ragazza guardando entrambi.

– Ma niente – disse Renzo.

– Niente non mi pare, voi due nascondete qualcosa.
I due si guardavano ridendo.

– Rimanga tra noi tre – disse allora Rocco – prima che venisse giù l'acquazzone io e lui stavamo passeggiando e parlando di Francesca.

– La mia amica?

– Proprio lei, lui vorrebbe organizzare una cena tra amici a casa sua per rivederla, sai è timido il ragazzo e non l'ha ancora richiamata.

– Glielo dico subito.

– Aspetta, non dire niente per adesso – le disse Rocco – devi solo invitare lei e Tina e questo Julien in modo da rendere la cosa un tantino vaga da parte di Renzo, il tutto deve restare tra noi tre. Prometti?

– Va bene prometto, adesso mangiamo.

A tavola la serata proseguì in tono amichevole, Renzo dispensò apprezzamenti per la pasta al forno, il vino, i contorni, parlarono di Francesca e del fidanzato di Tina, Julien.

Julien aveva ricevuto recentemente in eredità una casa bellissima al corso Garibaldi, da una vecchia zia, Teresa, cognata di sua madre Catherine. Insieme a Tina la stava ristrutturando per andarci a vivere e l'amica di Arianna e Francesca era entusiasta della cosa.

Catherine, la quale viveva con suo marito a Parigi, aveva telefonato a suo figlio Julien dicendogli che presto sarebbe venuta a Napoli per incontrarlo.

Naturalmente intendeva anche conoscere Tina che già sentiva di gradire sentendo il figlio che ne parlava molto bene e le diceva spesso che ne era innamorato.

– È un momento d'oro per Tina, non capisco perché la ostacolate – disse Rocco.

– Io e Francesca non la ostacoliamo ma sento che c'è qualcosa di strano intorno a Julien.

– Sesto senso femminile? – disse Renzo.

– Non so, un'eredità improvvisa, una grande casa disabitata.

– Beh forse stasera la serata temporalesca metterebbe un'aura di mistero attorno a questa casa, perché non andiamo a vederla? – propose Renzo.

– A me l'idea piace, mi sembra buona per sostituire quella del ricevimento a casa tua Renzo, che ne pensi Arianna?

– Sono d'accordo.

– Potrei chiamare le ragazze e andiamo a vederla adesso, che ne dite?

– Dai.

– Così tu vedi Francesca – Arianna sorrise a Renzo.

La cosa si combinò e si diedero appuntamento tutti al corso Garibaldi.

2.

Il temporale imperversava in una notte assai cupa. Si era a fine novembre e stava per entrare l'inverno che si preannunciava ostile e freddo.

I negozi erano chiusi e a causa del maltempo non c'era il normale passeggio al corso Garibaldi, che i commercianti riempivano durante il giorno di luminarie natalizie e banchetti pieni di torrone, cioccolata, confetti, caramelle e altre cibarie.

Mentre Renzo e Francesca si sorridevano Tina presentò Julien a tutti e si incamminarono verso un grande portone di legno scuro, situato nella parte antica del corso verso piazza Carlo III che si intravedeva in lontananza, semi oscurata dalla nebbiolina causata dalle gocce di pioggia.

L'acqua scorreva lungo la strada vicino ai marciapiedi e s'incuneava tra le fessure dei basoli.

– Ci sono i fantasmi? – disse ironico Renzo.
– Può essere – rispose scherzosamente Tina.
– Come hai saputo di questa eredità? – chiese Rocco a Julien.

– Mi ha telefonato un notaio, un caro amico della vecchia zia Teresa che non ricordo bene.

– E poi?
– Sono andato dal notaio, mi ha letto un testamento scritto da lei e mi ha dato questa chiave – rispose Ju-

lien mostrando una catenella scurita a cui erano appese tre chiavi.

– Le altre due? – chiese Arianna.

– Una è della casa – disse il ragazzo mostrando la chiave più lunga – l'altra apre il palazzo e la terza non so, sarà una copia.

Rocco prese le chiavi e le scrutò, poi disse: – non è una copia.

– Il mistero si infittisce – disse Francesca.

– Sarà una camera segreta – le fece eco Arianna.

– Non ci sono camere segrete – disse Julien – io e Tina l'abbiamo girata tutta.

– È grande questa casa! – disse Renzo.

– Ci sono due piani e c'è anche un terrazzo molto grande – rispose Tina.

Quando Julien aprì la porta della casa all'ultimo piano del palazzo, tutti entrarono, guardandosi intorno e rimanendo a bocca aperta.

– Pensavo che tu esagerassi! – disse Arianna rivolta a Tina – è magnifica!

Francesca si guardava intorno con aria sognante e vicino a lei c'era sempre Renzo.

– È bellissima! – disse.

– C'è qualcosa che non so? – chiese Arianna a Rocco indicandogli i due con lo sguardo.

– Mi sa che tra i due sta nascendo qualcosa, mi fa molto piacere ma... tu sei gelosa?

– Io sono sempre stata gelosa delle mie amiche.

– Allora può essere che lo siete anche di Julien? A me sembra un bravo ragazzo.

– Sì, può essere, forse mi sbaglio ma, non so. C'è qualcosa...

– E poi adesso è diventato ricco – Rocco sorrise.

Julien aprì gli scuri dei balconi e alcuni cigolarono facendo un rumore sinistro e lasciando cadere polvere per terra.

Tutti ammiravano quella casa piena di oggetti di valore, tele, quadri antichi e moderni, legno di pregio, ferro battuto e tappeti ovunque. Ogni stanza era arredata con raffinatezza e ogni cosa rivelava la massima cura, perfino le tovaglie e i servizi di porcellana esposti un po' ovunque nelle vetrine e sui carrelli nel salone.

Il salone sembrava una stanza imbalsamata, forse poco usato da Teresa, poltrone di stoffe antiche erano state coperte da lenzuola come anche i divani sparsi nella stanza. A ogni balcone c'erano tende di broccato lunghe fino a terra, con dei disegni di fenicotteri.

Tina tolse le lenzuola da poltrone e divani e si accorse che per terra dietro a un divano c'erano alcune tele appoggiate a un muro e un cavalletto.

Quando ebbero finito di vedere l'intera casa andarono sulla terrazza mentre la pioggia aveva smesso di cadere. Era grandissima, per terra intonaci caduti, piante rinsecchite e alcune statue di bronzo sul pavimento avevano intorno foglie seccate e mattonelle sconnesse, il vento sollevava delle foglie da terra facendole fluttuare nell'aria a lungo.

– Qua ci vuole una bella pulizia e una tinteggiata – disse Francesca.

– Complimenti, Julien, una casa così bella ti cambia la vita.

– Ci vuole un brindisi! – commentò Francesca.

– A quest'ora è un po' difficile reperire da bere – disse Julien – il frigo è vuoto, c'è solo una bottiglia di liquore.

– Julien: un camion smaltimento rifiuti e riempire il frigo! – gli sorrise Rocco.

Julien alzò le dita a V e tutti applaudirono.

– Anche uno stereo per la musica – commentò Arianna.

Tina andò in cucina e aprì tutti i mobili verificando che c'erano servizi di piatti, bicchieri, stoviglie di ogni genere, tutto ben conservato.

– Guarda qui amore – disse a Julien aprendo alcuni cassette – c'è tutto, anche la biancheria da cucina, quella del bagno, tutto pulito!

C'era una credenza molto bella in stile inglese nel soggiorno, sopra alla quale erano disposte parecchie cornici con delle fotografie. Arianna si avvicinò a guardare le fotografie mentre Julien le diceva chi erano le persone raffigurate.

Un certo punto Arianna ne prese in mano una più grande con la foto di una donna anziana.

– Questa deve essere Teresa, donna interessante, rassomiglia vagamente ad Agata Christie.

– In tono con tutto l'ambiente – disse Renzo ridendo.

– Ragazzi questa casa è meravigliosa, auguri! – disse Rocco rivolto a Tina e Julien – domani vi metterete all'opera!

– Chi vuole può aiutare, se venite a dare una mano ci fa piacere.

– Io ti procuro il mezzo per lo smaltimento – gli disse Rocco – c'è uno sotto casa mia che fa questi lavori, domattina ci passo e te lo mando.

Si era fatto molto tardi e le tre coppie si divisero.

Rocco e Arianna giunsero a casa e parlarono a lungo della felicità insperata di Tina.

– Sono contenta per lei, una nuova vita se la merita – disse Arianna – sono le tre del mattino! Meno male che domani è sabato.

– Hai riabilitato dunque Julien?

– Credo di sì, mi fa molto piacere per entrambi.

– È un bravo ragazzo.

Nella casa ereditata Renzo e Francesca salutarono gli altri due e lui accompagnò la ragazza a piedi.

– Che bello rimangono là a dormire – disse lei mentre camminavano affiancati.

– Una ciliegina sulla torta per entrambi.

Francesca gli sorrise e lui la prese sotto al braccio.

– E noi? – soggiunse Renzo stringendola.

– Noi anche direi, sto bene con te.

– Anche io sto bene, sei stata una svolta insperata nelle mie giornate, da tempo tutte uguali.

La strada era deserta, la pioggia aveva smesso di cadere e i due si attardavano camminando a passo lento.

Giunti davanti al palazzo di Francesca lui la baciò e le disse: – a domani, ti chiamo dal giornale.

– Come torni ora? Chiamiamo un taxi per te?

Il taxi impiegò parecchi minuti per arrivare data l'ora tarda e quando Renzo salì sul mezzo lei lo baciò ancora e lo salutò.

Tina e Julien nel frattempo avevano messo la biancheria nuova sul letto nella camera della vecchia zia per dormire.

Sui mobili c'erano tutte le sue cose, barattolini di cipria, ombretti, profumi e altre fotografie, un grandissimo specchio rettangolare poggiato per terra e i suoi vestiti su una poltrona. Tina ne provò uno lungo fino al ginocchio.

– Come sto? – disse al suo ragazzo guardandosi nello specchio.

– Stupendo!

– Dovremo buttare tutto qui che ne pensi? – chiese Tina.

– Tranne i profumi e quel vestito.

– Lo specchio è bellissimo e anche il tappeto.

– Era una donna con molto buon gusto.

– Domani tu te la vedi qui e in cucina e io penso al terrazzo e ai bagni.

– Mi sembra una buona idea, almeno parte della casa la rendiamo vivibile.

– Ci vediamo qui nel pomeriggio con gli altri, tu vai ad aprire il bar?

– Sì, andrò presto, poi lascio Peppe e torno qua, tu?

– Io devo andare dal notaio, gli ho detto che sarei andato là per firmare alcune carte, pare che oltre a questa casa la zia non avesse altro, ma c'è la sua pensione da regolare.

– Allora lasciami le chiavi ne farò qualche altra copia, ma una cosa... la zia non aveva altri nipoti?

– Il notaio mi ha detto che aveva un figlio, un cugino che non ho mai conosciuto.

– E dove sta questo cugino?

– Al momento non è in città, si trova fuori per lavoro ma Teresa lo ha escluso dal testamento.

– Come mai?

– Non si vedevano più a causa di dissapori tra loro.

– Lui potrebbe impugnare il testamento non credi?

– Sì può farlo ma il notaio dice che non ne ha interesse e comunque appena lo sentirà ci incontreremo al suo stu-

dio e parleremo di tutto, ha detto proprio così... chi sa l'altra chiave cosa apre.

– Domani farò un giro per tutta la casa e me ne renderò conto.

Dormirono benissimo, la casa era immersa in un silenzio che la faceva sembrare una dimora d'altri tempi, era il caso di dirlo.

Il fatto che ci fossero le cose di Teresa per tutta la casa, i suoi vestiti e le sue scarpe nella camera non li disturbò per niente. Teresa era morta per un infarto improvviso e dunque la casa era rimasta intatta come se lei ci fosse ancora dentro e camminasse per le stanze.

Questo senso di familiarità verso il buon cuore di una zia che non aveva mai visto negli ultimi tempi, facevano sentire a loro agio sia Julien che la sua ragazza.

Intanto anche Rocco e Arianna si erano addormentati. Avevano mangiato qualcosa in cucina, avevano parlottato della casa ereditata, del rapporto di Renzo e Francesca, e poi si erano messi a dormire.

Francesca dormiva queta nel suo letto nella casa della nonna, i baci morbidi e caldi di Renzo le avevano scaldato il cuore e anche per loro due si stava aprendo un periodo nuovo.

3.

Il mattino dopo Tina fu la prima ad alzarsi, doveva andare ad aprire il bar.

In cucina trovò la caffettiera, il caffè e lo zucchero, le tazzine su un vassoio di ceramica erano posate su un carrello vicino al tavolo.

“Che delizia” si disse pensando a Teresa per tutto quello che via via trovava in giro per la cucina e che le serviva per preparare la colazione per lei e Julien.

Si girò per asciugarsi le mani, perfino gli strofinacci erano puliti, era tutto pulito e lucidato alla perfezione. Il suo spirito di donna portata per la casa la portò a pensare che Teresa doveva essere una donna deliziosa e amante delle belle cose, proprio come lei.

Forse era stata una popolana e poi col matrimonio era diventata ricca, pensò. Julien le aveva raccontato che Teresa aveva sposato Michel, il fratello di sua madre Catherine che viveva a Parigi con suo padre, pure francese. Probabilmente Teresa aveva conosciuto Michel proprio a Parigi e da lui aveva preso le buone maniere che unite al suo spirito napoletano, ne avevano fatta una donna adorabile.

Tina pensò che Teresa fosse stata una bella donna, molto corteggiata, era morta a settant'anni e probabilmente si manteneva ancora bene nel fisico.

Nella foto era ritratta già anziana ma si vedeva che non aveva perso il suo fascino.

Gli occhi neri e vivaci erano bellissimi e la facevano sembrare viva nella foto in cui la vecchia donna guardava davanti a sé verso il salone.

Teresa aveva messo su quella casa magnifica e dalla foto sembrava godersela anche dopo la sua morte, Tina fantastico che la vecchia zia la guardava con ammirazione e le suggeriva cosa fare per rendere nuovamente la sua dimora quella che era stata una volta.

Nella foto Teresa indossava un vestito da sera scuro scolato sul *décolleté* e una bellissima collana di corallo rosso con gli orecchini uguali. Magari quello era un periodo bello per lei. Improvvisamente Tina si distrasse da quei pensieri sentendo il gorgoglio del caffè che saliva nella macchinetta.

Versò il caffè nelle tazzine, le sistemò sul vassoio insieme a dei biscotti e andò nella camera.

Julien dormiva, allora posò il vassoio sul comodino e andò verso la finestra guardandosi l'orologio al polso. Erano le sette e mezza, fuori aveva ricominciato a piovere.

Vide alcune macchine che passavano lentamente sulla strada, le ruote cigolavano sui basoli emettendo un suono che si confondeva con i cinguettii degli uccelli che cominciavano il loro chiacchiericcio sugli alberi.

Non avrebbe mai voluto lasciare quell'atmosfera bucolica ma doveva andare al lavoro, svegliò Julien e presero il caffè.

– Stavo pensando a Teresa – gli disse – si era costruita uno spazio bellissimo.

– Davvero?

– Sì, in cucina è tutto pulito e in ordine, nemmeno un rigo di polvere sui mobili, tutto al suo posto, era una perfetta donna di casa.

– Magari aveva la cameriera.

– Può essere ma io me la immagino così.

– Fuori piove ancora?

– Sì, amore, purtroppo io ho un solo ombrello ma giù c'è uno che li vende, tra un'ora apre.

Tina uscì portando le chiavi della casa con sé, poi anche Julien uscì e verso l'ora del pranzo la ragazza risalì nell'appartamento con le buste della spesa. Riempì il frigo, attese che salisse il ragazzo della salumeria con l'acqua e le bottiglie di vino e di liquore.

Poi iniziò a fare quello che desiderava fare da parecchio.

Iniziò a frugare tra i cassetti di Teresa nella sua camera. Lei era lì, seduta sulla poltrona e la guardava con approvazione. Tina pensò di sistemare i suoi vestiti, le sue scarpe e la sua biancheria in un grande baule che aveva trovato in un angolo del salone sotto la scala che portava al piano di sopra e alla terrazza.

Poi Julien avrebbe pensato a sistemare la terrazza rovinata dal tempo e dai temporali come quello che c'era stato la sera prima.

Mentre frugava in un cassetto del comò nella camera dove aveva dormito con Julien, trovò un diario rilegato da una copertina rossa.

Lo aprì con il cuore in gola e si accinse a leggere i segreti della defunta.

“Non so chi sarà la prima persona che aprirà questo mio diario ma sicuramente sarà una persona che mi ammira, forse una donna che spero proseguirà i miei desideri in questa casa”.

Capitolo 1.	9
Capitolo 2.	15
Capitolo 3.	22
Capitolo 4.	29
Capitolo 5.	35
Capitolo 6.	43
Capitolo 7.	49
Capitolo 8.	54
Capitolo 9.	62
Capitolo 10.	70
Capitolo 11.	79
Capitolo 12.	85
Capitolo 13.	97
Capitolo 14.	100
Capitolo 15.	106